

Editoriale LibedNews, anno 2004/2005, numero 25

## UNO SCIOPERO CONTRO LA LOGICA

Comprendiamo bene le ragioni dei precari. Gente che da dieci, quindici, vent'anni insegna appesa a una supplenza ha come aspirazione fondamentale, giustamente, una stabilità.

Comprendiamo anche le ragioni di tanti insegnanti che precari non sono: tra le norme che cambiano ogni giorno o forse mai, la disaffezione degli studenti, la stima sociale in caduta libera, l'unico obiettivo che sembra restare è la rivendicazione di uno stipendio decente.

Comprendiamo pure, in un certo senso, le ragioni dei sindacati: hanno come scopo la tutela dei lavoratori, non possono chiedere che i lavoratori diminuiscano.

Proprio per questo non riusciamo a comprendere le ragioni dello sciopero.

Se vogliamo eliminare il precariato è necessario cambiare il sistema di reclutamento.

Se vogliamo ridare stima, motivazione e compensi adeguati agli insegnanti occorre cambiare lo stato giuridico, introducendo la valutazione del merito e un sistema premiante.

Se vogliamo che continuino a esserci insegnanti (i giovani non ne vogliono più sapere) dobbiamo offrire loro una professione stimolante, non un oscuro ruolo impiegatizio.

È uno sciopero politico-elettorale contro il governo - il che è legittimo; ma soprattutto è uno sciopero contro la logica, e contro gli interessi reali degli insegnanti (e degli studenti), perché chiede che restino immutate le cause dei problemi che vengono denunciati.

Per questo, per amore alla logica – oltre che al nostro lavoro e alla nostra professionalità, che vorremmo vedere riconosciuta e non mortificata – non scioperiamo.

Sempre per amore alla logica e al nostro lavoro ci piacerebbe poter ragionare su questi temi con chiunque non viva di pregiudizi.